

Programma Alpter

**Università Iuav Venezia
Regione Veneto**

Ritorno ai terrazzi.

Progetto di restauro territoriale nel Canale di Brenta.

bozza 14/1/2006

Ipotesi

Il progetto (componente del Programma Alpter) intende avviare un processo di 'restauro territoriale' su un territorio terrazzato in località Valstagna (Vicenza) lungo il Canale di Brenta. Il territorio ospita un sistema un tempo integrato dal punto di vista ambientale ed insediativo, con diverse caratterizzazioni micro-climatiche, idrogeologiche e pedologiche. Il sistema è attualmente abbandonato totalmente nella parte più elevata da almeno mezzo secolo, parzialmente in quella inferiore.

L'abbandono è stato graduale, cadenzato sulle ondate migratorie storiche dal Canale ai paesi d'oltremare ed europei, e ha causato un progressivo indebolimento delle comunità locali fino al loro collasso. L'abbandono non sembra aver ripercorso a ritroso il modello storico di colonizzazione¹ che ha prodotto i terrazzi a maggiore altitudine dopo lo sfruttamento della costa inferiore e intermedia. La comunità e le sue strutture si sono indebolite simultaneamente fino alla soglia inferiore dei Mattiotti, una contrada in parte abitata.

Oltre alla fine dell'economia locale, l'abbandono ha causato il degrado delle unità abitative e degli annessi rustici con numerosi crolli di strutture interne e portanti; la parziale distruzione del sistema di approvvigionamento idrico e di drenaggio delle acque; il crollo di alcuni terrazzi in aree spesso strategiche per l'equilibrio idro-geologico; la rottura della continuità dei percorsi; il rimboschimento spontaneo, in totale assenza di sfruttamento e manutenzione; l'uso parziale di alcune unità abitative da parte dei proprietari; una struttura proprietaria complessa e di difficile riconoscimento.

Gli strumenti di pianificazione locale e d'area vasta, a partire dagli anni '60, colgono in modo parziale il problema e non forniscono precise regole di tutela e di intervento.

Il processo di restauro intende favorire una strategia di riappropriazione dei luoghi abbandonati e la loro integrazione con gli insediamenti di fondovalle. Per raggiungere lo scopo propone un accordo (partnership) fra soggetti pubblici, privati e associazioni interessati orientato alla identificazione delle componenti di progetto, alla costruzione di un budget consolidato e alla definizione delle modalità di attuazione.

Pur non presentando i caratteri di progetto-pilota, esso può indicare un possibile modello di intervento in altre unità di terrazzamento del Canale di Brenta, una formazione valliva lunga 24 km a cavallo fra le prealpi e la pianura padana.

Area di progetto

¹ La costruzione dei terrazzi è avvenuta in tempi diversi: a partire dal neolitico, durante il periodo del bronzo finale, in età romana e con la ricolonizzazione del 1100 favorita dal monastero di Campese, ma la quota maggiore in termini lineari e di superficie si concentra soprattutto nel XIX secolo nella parte mediana e alta. La sponda sinistra è stata colonizzata verso seconda metà '800. Alcune eccezioni sono Pian Castello e San Nazario. L'attenzione all'economia dei terrazzi è aumentata quando sono entrate in crisi le attività connesse al fiume, come filande, filatoi per la seta, folli e mulini. Nella sponda destra si consolidano la produzione di tabacco, l'orticoltura, la vigna, il pascolo ceduo.

L'area interessata dal progetto di restauro è localizzata nel comune di Valstagna (Vicenza) ed appartiene ad una delle unità di terrazzamento più estese ed interessanti del Canale di Brenta².

“Il territorio comunale di Valstagna è praticamente tutto interessato dalla presenza di terrazzamenti, ma le due aree più significative dal punto di vista della valenza ambientale e della consistenza delle aree terrazzate sono: a) l'area di Spizzo, Mattietti, Col Mezzorigo, Col 22 ore, Ponte Subiolo, con le valli della Smira e dei Mori, la Val Verta, e la valle dell'Oliero; b) l'area di San Gaetano e Sasso Stefani, con la valle dei Bastioni. Tutto il sistema si inserisce in un territorio al quale fa cornice sullo sfondo la scogliera del Sasso Rosso, genotipo di particolare suggestione che parte dal monte Cornone per allungarsi fino ai Colli Ballerina e Carpenedi”³. A questi sono da aggiungere le località di Pian Valente, le contrade di Costa e Collicello, Giaconi in Val Frenzela, contrada Lora, l'Onda, Oliero di Sopra, Oliero di Sotto.

Col '22 ore' e Casarette sono tipici insediamenti di mezza costa, caratterizzati dalla presenza di nuclei abitativi (corti) e da un esemplare sistema di captazione e stoccaggio delle acque. Una grande cisterna a cielo aperto è collocata sulla parte alta dei terrazzamenti. Le cisterne interrato nelle corti hanno un sistema di captazione delle acque realizzato con canalette lastricate che consentono la decantazione dell'acqua prima dell'immissione in cisterna. Questa è coperta da falsa cupola.

I terrazzamenti (prevalentemente agricoli, con limitata destinazione a pascolo) presentano talvolta notevoli altezze, permettendo la messa a cultura di terreni scoscesi altrimenti inutilizzabili. Esempio è il sistema di comunicazione fra fondovalle, percorsi in quota e accesso a Foza sull'Altipiano. Questo sistema integra infrastrutture e insediamenti e configura un sistema che va oltre i limiti delle unità di terrazzamento vere e proprie.

Il nome 'Col 22 ore' deriva dalla funzione di meridiana naturale assunta dal sito per il paese di Valstagna. All'uso italico, significa che il sole illumina il colle fino a due ore prima del tramonto.

La contrada Mattietti-Mezzorigo si trova al piede del 'Col 22 ore' ed è caratterizzata da un notevole sistema di terrazzamenti che sostengono terreni coltivati e abitazioni. I terrazzamenti, nella convalle interna, sono di notevole mole e altezza e il sistema di captazione delle acque è costituito da pozzi con accesso in superficie e in caverna.

Icona visiva dei terrazzamenti nel Canale sono San Gaetano e Ponte Subiolo che coprono la conoide tra le pendici del Sasso Rosso e il fondovalle. Questo può essere considerato uno dei luoghi più importanti in quanto comprende sistemi di comunicazione tra insediamenti di fondovalle, case sparse ai margini della conoide e ricoveri agricoli, infrastrutture arcaiche di drenaggio e captazione delle acque.

Il fondovalle accoglie presenze paleo-industriali lungo l'alveo, sorrette da terrazzamenti (complesso paleo-industriale Venier). Il borgo si distende lungo la strada, mentre altri insediamenti agricoli arrivano ai margini del bosco ceduo. Diversamente dai precedenti, questo luogo configura un sistema rurale chiuso che non vede (per le caratteristiche morfologiche) la comunicazione diretta con l'Altopiano; anzi, tende a formare un' enclave. Il Subiolo, insieme alle grotte di Oliero, è una delle più importanti cavità sotterranee di tutta l'area, notevole unità ecologica e paesistica. Ospita un laboratorio speleologico.

'Col 22 ore', 'Mattietti' e San Gaetano sono le evidenze maggiori che richiedono un integrato disegno progettuale. Alcune componenti di progetto sono da tempo in agenda e riguardano: a) il collegamento del percorso in quota che tocca la conoide di San Gaetano, il Col 22 ore, la Val Verta che sale dai Mattietti e il collegamento con l'Altipiano che ha come nodo l'osteria del Piangrande; b) il percorso di risalita Mattietti-Val Verta-Piangrande, connessione diretta fra il nodo commerciale di Valstagna e Foza⁴ sul margine orientale dell' Altipiano di Asiago; c) la valorizzazione della posizione in conoide di San Gaetano e di Mattietti in valle; e) la riqualificazione dei punti d'acqua di mezza costa; f) la presenza in fondo valle di due sistemi paleoindustriali (Subiolo e San Gaetano); g) le modalità di sfruttamento di sistemi di pendio di riempimento e di escavazione; f) la

² Vedi nota A. Chemin e D. Patassini.

³ G. Benetti (2004), p.149.

⁴ Foza era anticamente pertinenza del territorio del monastero di Santa Croce di Campese (destra Brenta).

manutenzione della strada provinciale senza modifiche di percorso, di sezione e delle opere tradizionali che l'accompagnano.

Due logiche di accesso

Dal punto di vista geografico il progetto di restauro interessa tre zone: il fondovalle e i rilievi limitrofi, la mezzacosta e la parte più elevata. Le tre zone si collocano fra 130 e 1000 mt slm. Un tempo, le tre zone erano connesse, ma soltanto il fondovalle oggi ospita insediamenti e attività permanenti, con una riconoscibile struttura proprietaria. Qui si sono concentrati gli interventi di restauro, riqualificazione ed espansione negli ultimi 20-30 anni. Le altre due zone sono rimaste al margine perché divenute inaccessibili, ma soprattutto ignorate da processi di valorizzazione ancorati a modalità e punti d'accesso diversificati e relativamente indipendenti dall'accesso automobilistico. In esse sono presenti insediamenti a corte e unità abitative singole.

L'accesso ai luoghi è strategico e per questo il progetto evita facili omologazioni cercando di combinare due logiche di intervento. La prima intende recuperare la mezzacosta connettendola con accesso carrabile, teleferica o cremagliera agli insediamenti di fondovalle, mentre la seconda connette la costa superiore a punti d'accesso elevati, principalmente da Piangrande e dalla strada per Foza. Le due logiche convergono in un disegno di rete comune, ma consentono la localizzazione di funzioni diverse, connesse alla residenza nella parte bassa; a possibili attività produttive e zootecniche, di svago, culturali e sportive nella parte elevata.

Il miglioramento delle condizioni di accesso è la condizione-base per l'attivazione del progetto di restauro anche se le modalità sono diverse: nella parte più elevata l'accessibilità avviene su percorsi non carrabili contrariamente a quanto accade nella costa inferiore.

Condizioni di avvio

Accordo con i proprietari disponibili, miglioramento delle due modalità d'accesso e disboscamento delle aree terrazzate sono le principali azioni d'avvio.

I proprietari hanno rapporti diversi con i luoghi e, soprattutto gli anziani, sono fonti preziose in merito al ciclo storico e alle opportunità culturali nell'area di progetto. Nella costa inferiore, alcuni proprietari utilizzano i manufatti e i fondi con una certa continuità e hanno effettuato interventi di manutenzione. Nella costa superiore il rapporto è più saltuario o addirittura assente. Esiste, comunque, una certa disponibilità al restauro se migliora l'accessibilità.

La stima delle risorse attivabili con questa operazione è essenziale per valutare effetti, combinati alla spesa pubblica per accessibilità e taglio del ceduo, su successivi investimenti e consumi privati. La stima può essere effettuata valutando la disponibilità alla vendita o locazione degli immobili, alla loro manutenzione o ricostruzione.

Sulla base del comportamento atteso dei proprietari il progetto può essere organizzato in tre fasi. Nella prima si procede alla pulizia, al taglio e alla manutenzione del bosco ceduo, verificando le possibilità di sfruttamento non occasionale della biomassa, e ad eventuali messe in sicurezza. Nella seconda si predispongono il sistema di accesso integrato e si avvia il restauro degli edifici e della rete infrastrutturale, in particolare del sistema di drenaggio e di approvvigionamento idrico, mentre nella terza si iniziano eventuali attività produttive e di servizio. Seconda e terza fase possono essere in parte sovrapposte.

Soggetti, componenti di progetto e modalità attuative

Come in parte evidenziato a proposito delle condizioni di avvio, il progetto si propone un insieme di obiettivi, facilmente integrabili.

1. Ricostruzione di una comunità di interessi in grado di proporre opportune modalità di riappropriazione dei luoghi e di loro gestione. La comunità è costruita sulla base delle

- componenti di seguito indicate e comprende, in prima battuta, soggetti privati proprietari, comunanze ed enti pubblici. Successivamente può includere altri soggetti.
2. Riqualficazione dell'area, restituendo ad essa l'integrazione perduta dal punto di vista insediativo, dell'accessibilità inferiore e superiore, dell'approvvigionamento idrico, infrastrutturale e della produzione. L'accessibilità inferiore è garantita dal completamento di una strada d'accesso, di cui è già stato identificato il tracciato, mentre quella superiore dalla costruzione di una teleferica e di eventuali cremagliere. Gli interventi relativi all'approvvigionamento idrico a uso potabile (e non) riguardano il sistema di alimentazione multi-livello, pozzi, riserve e canalette.
 3. Restauro di edifici residenziali, annessi e infrastrutture a diverso stato manutentivo e ricostruzione ove opportuna, rispettando i caratteri costruttivi tradizionali (vernacolari) e ottimizzando il bilancio energetico puntuale e d'area.
 4. Pulizia e messa in sicurezza dei versanti. Si tratta di un intervento necessario, dopo anni di abbandono, che prevede la pulizia di bosco e sottobosco, il taglio ceduo connesso ad ipotesi di coltivazione di terrazzi. Un primo intervento potrebbe essere garantito dal Presidio squadra antincendio. Taglio e coltivazione sono attività connesse e non possono essere considerate indipendenti. Il taglio, oltre a contribuire all'equilibrio idro-geologico dei versanti e a ridurre i danni di eventuali piene a valle, può costituire fonte autonoma di reddito. Attualmente è un'attività in perdita perché gestita in modo troppo parcellizzato, orientata prevalentemente al consumo familiare e monopolio dei tagliatori che impongono i prezzi di taglio. Una gestione consortile del taglio e della commercializzazione nel Canale, comprendente comuni e privati, potrebbe creare diverse opportunità, soprattutto se basata su soglie minime di fornitura annua con quote variabili (in millesimi) destinabili alla vendita libera o alla vendita agevolata a componenti del consorzio, da intendersi come reddito di partecipazione. Coinvolgendo anche i comuni di Bassano del Grappa, Pove, Romano e Marostica, dove si combinano cicli di taglio di rovere e ceduo, si potrebbe raggiungere una soglia territoriale di efficienza sufficiente per l'attivazione di una centrale a biomassa alimentata da legname di risulta dalla manutenzione e dallo sfruttamento dei boschi. La sua fattibilità va comunque valutata rispetto ai cicli di taglio e alle forniture medie, ai rendimenti per tecnologia impiegata, agli impatti ambientali e ai benefici netti⁵. Questa operazione di manutenzione e pulizia potrebbe affiancarsi ad altre operazioni di pulizia di canali e correggi (già effettuate dal Consorzio di Bonifica), di raccolta dei rifiuti e manutenzione ambientale svolte dalla Sis (sede di Bassano del Grappa). Quest'ultima potrebbe accettare quote comunitative, come già avvenuto per lo storico Consorzio dei tabacchi. Con questa componente di progetto potrebbe essere avviata una sperimentazione di manutenzione integrata dell'ambiente.
 5. Avvio di attività di produzione e di servizio compatibili e sostenibili. La pulizia, oltre alla produzione di legna, consente la coltivazione di castagno da frutto, in parte da opera (per la costruzione di botti, ad esempio); sulle masiere consente la coltivazione di vigne e frutteti (ancora presenti e produttivi in alcuni casi), di olivi fino alla latitudine di Campese-Pove, la produzione di ortaggi, fagioli, patate, frutta, l'allevamento leggero e l'apicoltura. In certi casi possono essere avviate produzioni in serra. La produzione del tabacco può essere avviata con l'aiuto del Consorzio. Alcune di queste attività non interessano l'area di progetto, ma la strategia di intervento territoriale che questo progetto attiva potrebbe favorire azioni simili in unità di terrazzamento contigue.
 6. Identificazione dell'area di progetto come componente di un'armatura culturale e ambientale. L'area di progetto, per dimensione e localizzazione, può essere considerata un vero e proprio 'ganglio funzionale', parte integrante di una 'matrice sorgente' nel linguaggio

⁵ Non tutte le esperienze in corso sono valutate positivamente.

dell'ecologia del paesaggio⁶: essa connette il fondovalle, e il fiume in particolare, con l'altopiano di Asiago.

Il progetto si intende acquisibile dalle Amministrazioni comunali del Canale e dalla Comunità Montana nelle linee generali del Piano di assetto territoriale intercomunale (Pati, ai sensi della LR 11/2004) specie per quanto concerne la viabilità rurale e silvo-pastorale (ma non solo).

Fattibilità, effetti interni ed esterni

Il progetto è accompagnato da un'analisi di fattibilità e da una valutazione ex-ante di effetti aggiuntivi interni ed esterni. L'analisi di fattibilità considera le principali questioni tecnico-gestionali e il bilancio economico-finanziario, con analisi costi-benefici di tipo comunitario. La valutazione degli effetti interni ed esterni riguarda l'armatura naturale e culturale, la formazione di capitale sociale (nuove pratiche imprenditoriali e comunitarie per l'area di progetto) e l'aggiornamento di strumenti e modalità di governo del territorio nel Canale. Derivati sono gli effetti comunicativi e di marketing.

Analisi e valutazioni terranno conto di fattori di rischio e incertezza locali e più generali, come le indicazioni preliminari del Pati, le attività di escavazione, le pressioni insediative. Questi fattori possono ridimensionare la plausibilità del progetto e comprometterne l'efficacia.

Fattibilità tecnica

Esperienze di restauro già effettuate o in corso nel Canale evidenziano qualche problema di fattibilità tecnica degli interventi previsti dovuto principalmente a carenza di maestranze in grado di utilizzare le tecniche tradizionali di costruzione e restauro. Il progetto intende affrontare con 'cantieri di formazione' l'argomento, sviluppando un'esperienza già condotta qualche anno fa in un corso Fse.

Ulteriori problemi tecnici riguardano la relazione fra restauro puntuale (di edifici, corti, punti d'acqua, ecc.) e territoriale. I terrazzi nell'area di progetto sono un sistema integrato che svolge (svolgeva) diverse funzioni: di stabilità dei pendii, di drenaggio delle acque e approvvigionamento idrico, di selezione dei suoli per utilizzi culturali diversi, di accessibilità interna, di equilibrio ecologico e produzione energetica. Il progetto affronta l'argomento proponendo la realizzazione di interventi puntuali e definendo regole di conservazione e valorizzazione territoriale. Quest'ultime potranno modificare o integrare i locali regolamenti edilizi e le norme di attuazione degli strumenti urbanistici vigenti.

Fattibilità gestionale

Il progetto richiede la partecipazione di due gruppi di soggetti pubblici, privati e del terzo settore. Il primo (*core partnership*) si impegna, con specifico accordo, nella definizione del progetto e nella messa a punto di azioni di acquisizione e mobilitazione di risorse locali e non, e di interessamento di altri operatori. Esso comprende i proprietari dei terreni a terrazzo, il Comune di Valstagna, la Comunità Montana del Brenta, il Consorzio del tabacco, il Consorzio di Bonifica. Il secondo gruppo (*late partnership*) comprende soggetti interessabili al progetto per attività specifiche (palestra di roccia, allevamento, colture, turismo, formazione, acquisto o locazione di manufatti e così via), compatibili con il disegno generale. La prima partnership interessa tutto il ciclo di progetto (dal design all'attuazione), mentre la seconda si limita ad alcune fasi, pur creando nuove opportunità.

Fattibilità economico-finanziaria in prospettiva comunitaria

Il progetto si basa su un accordo fra le parti ed è sottoposto ad analisi di fattibilità finanziaria ed economica di tipo misto allo scopo di stimare i benefici netti pecuniari nell'intero ciclo. I benefici

⁶ Un ganglio funzionale è considerato area di ricostituzione degli stock biologici e di diffusione delle popolazioni, mentre la matrice sorgente è un'area naturale ampia, sorgente di diffusione delle specie animali e vegetali.

netti sono stimati globalmente e per soggetto (nell'accezione della *community impact evaluation*), rafforzando l'idea secondo cui il progetto possa essere inteso come azione locale di sviluppo comunitario: di una comunità che si ricrea, riappropriandosi di un luogo finché esistono ancora legami di affezione e memoria.; ma anche di un centro urbano che ricomincia a guardare in alto. Una valutazione del genere consente di riconoscere come si distribuiscono costi e benefici, ma soprattutto come attivare eventuali meccanismi di compensazione (*cross-financing*). Non solo, in prospettiva economica permette di superare i limiti di una semplice analisi finanziaria per apprezzare il bilancio costi-benefici dal punto di vista dell'intera comunità. L'esercizio cattura ovviamente gli effetti pecuniari del progetto e quanto di non pecuniario può essere monetizzato, comprese alcune esternalità positive e negative. Gli altri effetti vengono considerati a parte, a complemento dell'analisi economico-finanziaria.

Effetti sociali (capitale sociale)

Il progetto ha come scopo la ricostituzione di un embrione di 'comunità di ritorno' e il recupero sociale di un ambiente da tempo abbandonato. Entrambe le azioni consentono l'attivazione di nuove attività, l'esercizio della memoria nel restauro del territorio e nel suo utilizzo, evitando semplicistiche idee di percorso museale o di parco. In questo modo i beni ambientali e culturali dell'area di progetto vengono restituiti alla comunità e da questa vissuti.

Effetti ambientali

Gli effetti ambientali sono impliciti negli interventi di restauro e recupero territoriale. Essi riguardano principalmente: a) l'equilibrio fra bosco ceduo, pascolo, colture e insediamenti; b) la difesa di biotopi locali; c) la riscoperta del paesaggio terrazzato sulla base di principi di landscape ecology e di ambiente insediativo tradizionale; d) la stabilità dei versanti e la sicurezza del fondovalle; e) l'efficienza energetica degli ambienti insediativi. Gli effetti sono fra loro connessi e consentono di verificare le condizioni di tenuta del modello ecologico specifico.

Effetti su beni storico-culturali

In altri documenti analitici è già stato sottolineato come l'area di progetto appartenga ad un territorio 'carico di storia'. E', infatti, il nodo di una 'rete cuscinetto' fra le prealpi e la pianura padana, fra l'altopiano di Asiago e il massiccio del Grappa.; una rete in parte strappata dall'incursione delle discutibili regole insediative della città diffusa all'interno del Canale.

Un primo effetto riguarda, quindi, il riposizionamento dell'area di progetto nell'armatura culturale del territorio e il beneficio sarà tanto più evidente quanto maggiore sarà il contributo dell'area di progetto alla ricostruzione dell'armatura.

Ma vi sono altri effetti più minuti, riferiti ad una cultura materiale che può insegnare ancora molto con i suoi sistemi di raccolta e distribuzione delle acque, di orientamento degli edifici e di costruzione a secco, la rinascita delle corti, il ritorno al frutteto a solivo, il ripristino di luoghi d'acqua e di sorgenti che hanno consentito in passato la costruzione di abitazioni, il recupero a coltivo. Tutti questi effetti sono strettamente connessi con quelli ambientali ma anche con il recupero sociale.

Effetti sulle pratiche di governo del territorio

Non sono marginali gli effetti che il progetto può generare su pianificazione e governo locale del territorio, fornendo linee guida e regole al Pati (Piano di assetto del territorio intercomunale della Valle del Brenta, Documento preliminare LR n.11 del 23/4/2004), al Piano di area del Grappa vigente, al Piano di area dei 7 Comuni già adottato, al Piano di assetto idrogeologico, allo stesso Piano territoriale provinciale fino alla gestione degli ambiti specifici di tutela Sic e Zps nel Canale e nel massiccio del Grappa.

Effetti comunicativi e di marketing

Il progetto prevede la diffusione dei risultati con l'obiettivo di creare attenzione sull'area di intervento. A tale scopo è prevista la sistemazione delle informazioni di progetto su portale web e la loro valorizzazione con analisi comparata su altri paesaggi terrazzati considerati nel programma Alpter.

Riepilogo

Il rapporto fra componenti di intervento ed effetti verrà valutato rispettando la pluralità di istanze, ma soprattutto cercando di apprezzare gli stimoli che il progetto fornisce all'azione locale.